

IL FILO
DELLA BTS

In viaggio nei territori di BTS dove Trentino e Südtirol raccontano storie in comune e patrimoni ancora gelosamente custoditi dalle proprie comunità.

QUANDO UN SANTO PRENDE LE NOSTRE DIFESE

Lizzana: Christian Schneller,
il "cacciatore" di fiabe e di leggende

Eravamo nel 1865 e Don Vigilio, l'anziano parroco di Lizzana, da tempo amico del "todesco" **Christian Schneller**, era quel giorno di ottobre un po' preoccupato per l'arrivo dell'ospite, ormai in ritardo di quasi un'ora sull'appuntamento stabilito. Originario del Tirolo, e più precisamente della Lechtaler, una valle impervia ma molto bella sperduta tra le Alpi austriache, Christian era piombato nel 1856 a Rovereto come insegnante nel locale ginnasio, ma ben presto si fece conoscere in città e soprattutto nei paeselli attorno per la sua originale "passione". Infatti nel tempo libero prendeva il calesse e girava per i paesi del circondario in cerca di qualche anziano o anziana per farsi raccontare storie e storielle, leggende, superstizioni e anche qualche vecchia fiaba... Annotava sul suo grosso diario tutto quel che ascoltava, ma sottolineando le parole che secondo lui erano di origine tedesca o cimbra oppure locale. Quando nella piazzetta di Lizzana fece il suo ingresso il calesse tirato da un cavallino grigio che **don Vigilio** riconobbe subito, il prete tirò un sospiro di sollievo. "Don Vigilio, dovete scusarmi" esclamò il professore scendendo da cassetta, "ma sono stato fermato ben tre volte, da Rovereto fin qui, da contadini e da signore di ritorno dal mercato: chi voleva invitarmi al

filò di domani sera, chi invece voleva solo un passaggio fino a casa". Schneller con un sorriso annodando le briglie alla recinzione dell'orto della canonica, "devo proprio ringraziarvi." "E per cosa, poi?" rispose il sacerdote, rientrando in canonica, dove un fiasco di vin rosso e un piatto di formaggio stagionato stavano aspettando i due amici. "Ieri sera sono stato alle case di Sant'Anna a Cornacalda, al **filò di Donna Maddalena** e finalmente ho ascoltato una storia scherzosa come quando, seduti in circolo, ci sono vecchi e adulti, ma anche bambini! Uno spasso, insomma, un divertimento!" "Spero non si sia dimenticata la storia di San Giovanni e il Diavolo!" Lo Schneller sorrise e aprì un grosso quaderno. "Ecco, state a sentire..." Un giorno **San Giovanni** e il Diavolo se ne stavano seduti sul tetto di una casa. Fu Satana ad accorgersi che praticamente tutte le scandole di larice si erano staccate dal tetto e... "Senti, Giovanni, ti propongo una scommessa. Io prendo le tegole di sinistra e tu quelle di destra. Io fisso con questo lungo spago le scandole che si sono staccate, mentre tu va' a cercarti altra corda per fissare le tue e... vediamo chi finisce prima. Muoviti, su!" Il Diavolo srotolò il suo lungo filo e si mise al



Filo' di donne alla fontana (Paola de Manincor, 2008)

lavoro, mentre al Santo non rimase che correre a cercare dell'altro spago, che per fortuna trovò subito, già tagliato in tanti piccoli pezzi! A quel punto, mentre Satana si trovò a gestire una corda che gli scivolava da tutte le parti, che si annodava male e che non teneva ben ferme le tegole al tetto, San Giovanni annoda qui, annoda là, nel giro di pochi minuti o poco più riuscì a fissare tutte le scàndole di sua competenza.

Al Diavolo seccò molto aver perso la scommessa e allora indicò un campo ricco di piante che si stendeva sulla destra: "Voglio la rivincita, caro il mio Giovanni! Lo vedi quel campo a sinistra? Ti lascio scegliere se vuoi prendere le piante che crescono sopra, alla luce del sole, oppure tutto quel che si nasconde

nel buio del sottoterra. Alla fine vincerà chi ha portato a casa il raccolto migliore!"

Satana era così sicuro d'avergli tirato un bello scherzo, che quando San Giovanni esclamò... "D'accordo, io ti lascio tutte le piante che sono in quel campo e invece io prendo tutto quel che c'è sotto terra!" ...il diavolo scoppiò a ridere tenendosi la pancia! "Ma sei proprio sciocco! Non le hai viste tutte quelle belle piante verdi e dalle foglie grasse che sono cresciute e sono pronte per essere raccolte? È chiaro che vincerò io!"

"Ma certo", rispose il Santo per nulla spaventato. "Su, forza, dai! Raccogli pure tutte quelle belle foglie alte... e io mi terrò tutte le rape succose che sono sottoterra!"

Il Diavolo non capì subito che il buon Giovanni

aveva vinto la scommessa, ma quando ne fu sicuro si alzò in piedi arrabbiato. Digri gnava i denti, quel mostro, stringeva a pugno le mani e dal naso e dalle orecchie usciva fumo puzzolente!

"Eh no, caro il mio Giovanni!" sibilò alla fine il Diavolo, "voglio un'altra rivincita! Ascolta: lo vedi quel campo che si stende a destra di questa casa? Questa volta non mi faccio prendere in giro e scelgo la parte che sta sotto terra, mentre tu dovrai accontentarti di quella che sta sopra!" Provate a immaginare la reazione furiosa di Satana quando si accorse che a San Giovanni erano toccate tutte le grosse spighe gonfie di grano maturo cresciute nel campo, mentre al malvagio rimaneva solo una terra arida! Il Diavolo, scornato, tornò all'Inferno pieno di rabbia e di collera e nei campi attorno al minuscolo **borgo di Sant'Anna di Lizzana** non si fece più vedere, cosicché il villaggio poté godersi una natura generosa e ricca!

"Ma scusatemi, Christian" disse a quel punto don Vigilio, che quella storia la conosceva fin da bambino, "mi volete spiegare perché vi siete appassionato proprio alle fiabe e soprattutto alle leggende che sono nate nelle nostre valli?" "Vedete, monsignore" rispose il tedesco, "il nostro popolo, quello umile, che lavora i campi non suoi, che sopravvive grazie ai magri frutti d'un campetto dietro casa, mentre le famiglie dei ricchi gozzovigliano nei palazzi di città o nei castelli... i poveri, insomma, non hanno diritto di parlare, non possono ribellarsi davanti ai soprusi e alle ingiustizie nei loro confronti! A questi poveri non rimangono che due "cose", che due formidabili "armi": **la Fede e la Fantasia!** Forse voi non l'avete mai pensato, ma le parabole del Vangelo che ogni domenica raccontate in chiesa, sono le uniche "armi" che i poveri possiedono per credere ancora in un futuro migliore. Magari non su questa terra, ma "altrove". E sono armi che uomini e donne impugnano la sera nei filò, raccontando storie in



L'arte del filare e del raccontare

cui il **"bene" sta sempre dalla parte dei più poveri e dei più deboli**, e trionfa comunque!

Io ascolto e trascrivo queste testimonianze, che un giorno vorrei raccogliere in un libro. Perché? Ma perché sono certo che chi le leggerà anche tra molti, moltissimi anni, capirà meglio i perché della Storia e si renderà conto di quanto siano stati coraggiosi, silenziosi, umili, pazienti i piccoli e i deboli..."

Gli occhi di don Vigilio erano lucidi di lacrime. Sì, certo, lui era noto in valle per commuoversi facilmente, ma le parole vigorose di quel tedesco l'avevano colpito al cuore. In quell'attimo capì che il suo sacerdozio doveva diventare un'"arma innocente" per cercar di migliorare le condizioni di vita delle sue pecorelle. A cominciare con la predica della prossima domenica nella parrocchiale di Lizzana, che avrebbe avuto anche un titolo: "Quando un Santo prende le nostre difese!"

Christian Schneller

“Il Tirolo italiano è molto ricco di fiabe – scrive nel 1867 Christian Schneller nella prefazione al suo libro *Märchen und Sagen aus Wälschtirol* (*C’era una volta...*, ed. Innocenti 1978) e aggiunge. – Se i tedeschi hanno la loro Spinnstube, i trentini hanno il loro Filò, che solitamente è l’anticamera della stalla, tenuta sempre pulita e arredata con panche”.

Christian Schneller, intellettuale tirolese di lingua tedesca (Holzgau bei Reutte, 1831), fa del *Wälschtirol*, l’attuale Trentino, l’oggetto privilegiato delle sue ricerche in ambito linguistico ed etnografico e al contempo richiama l’urgenza di iniziative a difesa della lingua e della cultura tedesca nel *Südtirol*, l’odierno Alto Adige. Insegnante di lingua tedesca e italiana nel Tirolo austriaco, nel 1856 viene chiamato a Rovereto per una supplenza nel ginnasio cittadino. Sono gli anni – risiede a Cornacalda di Lizzana – che lo vedono dedicarsi allo studio delle tradizioni locali e della toponomastica trentina, richiamando l’attenzione sull’esistenza delle isole linguistiche germanofone che oggi conosciamo come dei Mòcheni e dei Cimbri.

Oltre dunque a raccogliere fiabe nelle valli trentine e dalla voce diretta dei testimoni – che dichiara essere perlopiù donne – sulla stessa scia documentaria approfondisce gli studi sui dialetti volgari del Tirolo italiano. Uno stile semplice il suo, non prolisso, che riporta talvolta racconti – come lui stesso ammette – “caratterizzati da un medesimo episodio centrale, ma narrati in modo o con ornamenti talmente diversi, che alla fine possono essere



Hofrat Christian Schneller, Innsbruck,
feierte seinen 70. Geburtstag.

considerate storie tra di loro diversificate e autonome”. Così come nelle leggende, dove le varietà dipendono sì dal narratore, dal luogo, ma Schneller riesce ad arricchirle con note di carattere antropologico e toponomastico. Christian Schneller, la “sentinella del confine meridionale tedesco” – come era stato definito dai suoi amici – muore a Rovereto nel 1908 e, come da sua volontà, è sepolto nel cimitero della Città della Quercia.

Silvia Vernaccini